

Economia & Imprese

Energie rinnovabili, le imprese chiedono una regia verso il 2030

ENERGIA

Il convegno organizzato da Orrick, Falck Renewables, Quercus, Inspiratia e Gse. La ricetta: necessarie regole certe e linee guida per operatori e investitori

Celestina Dominelli

Il punto di approdo l'ha tratteggiato l'Europa che ha appena rivisto gli obiettivi al 2030, innalzando, tra l'altro, al 32% la quota di consumi finali da coprire tramite fonti "verdi". Con l'Italia che può fare da «pioniera» se si doterà di «una cabina di regia» per gestire la transizione energetica, come già avvenuto oltreoceano (si pensi al "comité de perspective" istituito in Francia). È il messaggio forte arrivato dal convegno "Sfide e opportunità per il conseguimento dei target europei al 2030", organizzato dallo studio legale Orrick, Falck Renewables, Quercus e Inspiratia, in collaborazione con il Gestore dei servizi energetici (Gse), che ieri ha riunito i principali attori del mercato dell'energia.

La direzione suggerita è una sola: servono regole certe per operatori e investitori, ma occorre soprattutto un «motore centrale», il cui identikit è tracciato efficacemente da Carlo Montella, avvocato partner e Global Deputy Business Unit Leader del dipartimento Energy & Infrastructure di Orrick: «È ne-

cessaria una cabina di regia dotata di logiche di sistema, di competenze tecniche e di una visione complessiva per gestire la transizione verso gli ambiziosi obiettivi europei» e per far sì che il paese sfrutti «le grandi opportunità» insite in tale passaggio. Non una struttura «verticistica», gli fa eco Francesco Sperandini, presidente del Gse, alla sua ultima uscita pubblica - per oggi è fissata l'assise che dovrebbe decidere il successore - ma un raccordo tra tutti gli attori del sistema: «Se ci si confronta si consente all'Italia di cogliere i vantaggi competitivi che ha sia nelle rinnovabili che nell'efficienza energetica e di stare in prima fila nei modelli di comportamento, di produzione e di consumo che la transizione stimolerà».

Perché, appare chiaro a tutti, come ribadisce anche Luigi Michi, responsabile Strategia e sviluppo di Terna, che la transizione si giocherà «non tanto lavorando sulle commodity ma sulle soluzioni» e che bisognerà portarla avanti, rammenta Agostino Re Rebaudengo, vicepresidente di Eletticità Futura, «facendo crescere una filiera nei territori». Le ricette possibili sono svariate, come quella proposta da Falck Renewables, che punta a replicare in Italia un modello già sperimentato con successo in Scozia per la produzione di energia rinnovabile. Toni Volpe, ad della società, lo declina così: «La logica applicata arriva dalla lunga tradizione di sostenibilità del nostro gruppo» ed è imperniata su una stretta sinergia con i territori. «Abbiamo costituito delle cooperative guidate da rappresentanti delle comunità che, in alcuni casi, hanno investito nei nostri progetti». I nume-

ri? Cinque cooperative supportate per un totale di 2500 investitori e 8,5 milioni di euro di raccolta (di cui oltre 5,5 milioni redistribuiti).

Un paradigma rodato, dunque, che chiama in causa un altro tassello cruciale: la sostenibilità economica dei progetti (soprattutto in assenza di incentivi statali). E, su questo versante, il sistema bancario continuerà a essere centrale, come rileva Massimo Pecorari, Global Head of Infrastructure & Power Project Finance di UniCredit. «C'è un forte appetito per il settore da parte del mercato», rimarca il banchiere, ma bisogna definire «delle linee guida per chi investe affinché abbia una ragionevole certezza di poter mitigare rischi di prezzo e volumi». E occorre individuare strumenti efficaci di finanziamento. Una strada potrebbe essere quella dei PPA (Power Purchase Agreement), i contratti di lungo termine, ancora al palo in Italia, ma che altrove si sono rivelati un alleato prezioso. E il cui sviluppo, è la chiusa di Montella, «dovrebbe essere tra le priorità della cabina di regia».

È RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 17%

GLI OBIETTIVI UE

I nuovi target

Dopo mesi di delicate trattative, nelle scorse settimane, le principali istituzioni europee (Parlamento, Commissione e Consiglio) hanno rivisto gli obiettivi energetici da centrare al 2030, portando, tra l'altro, al 32% la quota di consumi finali che dovrà essere assicurata dalle fonti rinnovabili. Nei trasporti, invece, l'asticella da coprire con le energie verdi è stata fissata al 14 per cento. La rivisitazione implicherà necessariamente anche un aggiornamento dei target che sono stati messi nero su bianco dal governo italiano nella Strategia energetica nazionale 2017.



Peso: 17%